

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Lunedì 4 Novembre 2012

Numero XVIII—2012

Muro Pizzo: Turbike 2012 ormai vicino alla sosta invernale

Ultime rampe...



...prima del pandoro...!

Sul Muro Pizzo grandi sfide!



Vincono Poggi, Marafini e Di Pofi. Sul ripido Muro Pizzo sfilata di maglie gialle

L'anima del ciclista

"E' come quella dei ragazzini, perché un ciclista non invecchia mai!"



*Il mossiere del Muro Pizzo,
Giulio Di Stefano*

Seduto in macchina in cima a Muro Pizzo, ingannavo il tempo a fare qualche telefonata. E' apparso anche un capriolo, che non si è turbato più di tanto per la mia presenza: mi ha

guardato indifferente e ha traversato la strada..come se non ci fossi. E sì, è il destino del mossiere..ci sei ma non ci sei e poi ti ritrovi pure terzo in classifica...vabbè: i Levrieri hanno dato il loro contributo all'organizzazione. Però l'anno prossimo, cari Levrieri, il mossiere lo facciamo a sorte e "a chi tocca nun se 'ngrugna". Ma eccoli qua i Turbike!Sudati e stanchi dalla salita del Pizzo passano a turno davanti alla telecamera. Il primo, il secondo,

ma la telecronaca la lascio al presidente... Volti sudati e sorridenti si alternano nell'obiettivo della telecamera. Chiedo il nome, ma spesso devo dirlo io perché il fiato 'e ormai poco..Sono le ultime uscite e l'agonismo diventa più palpabile e le salite più dure perché si chiede di più a se stessi. Si spera e si rimane delusi, ci si esalta per la posizione raggiunta e non si vuole farlo vedere, ma subito parte l'sms alla moglie: primo, una parola sola. Almeno così facevo io. Lo scorso anno però,quando avevo qualcosa da dire, perché quest'anno da dire ho ben poco. Insomma lo ammetto, un po' rosico di non stare in forma, di allenarmi poco. E' l'anima del ciclista che

da dentro chiama, che si vuole confrontare, che cerca la bagarre. Peggio dei ragazzini, ma no, che dico...meglio dei ragazzini. Perché il ciclista non invecchia mai.

Giulio Di Stefano
Alias "Sorgiulio"



Il Lago del Turano visto dai tornanti del Muro Pizzo

“Stanco ma contento e fiero!”

Dislivello, crampi e vento contrario non frenano un grande Marco Petrella

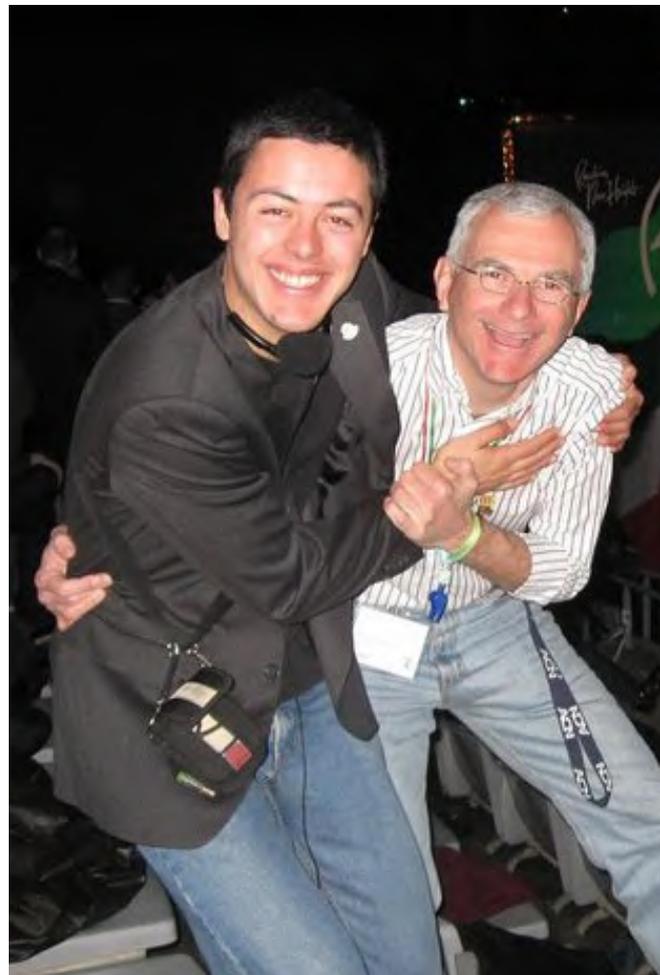
Il tempo meteorologico si è "rotto" bruscamente e, dopo un'estate lunga e calda, che ci ha permesso di fare delle splendide uscite in bici, ci ha relegato per ben due sabati a guardare fuori dalla finestra.

Poi, nonostante possibili perturbazioni annunciate, ieri ci siamo ritrovati a Passo Corese per andare a salire Muro Pizzo, da sempre considerata una delle tappe più impegnative e belle della stagione. Noncuranti delle nuvolaglie nere che sovrastavano la sabina siamo partiti scaglionati come da programma per raggiungere Muro Pizzo.

La categoria più numerosa mi è sembrata la A2; in A1 eravamo 6 + 1 (Roberto è un senza-partia, punito severamente dal Giro di Sardegna e dagli spostamenti di categoria selvaggia), ed in Elite ho visto qualche elemento in più.

Io ho deciso di partire da casa, sfidando il tempo e la forma, per cogliere una delle ultime possibilità di fare più di 100 km. Per la cronaca, ne ho fatti 143 di km, per un'altimetria complessiva di 1770m. Ovviamente sono tornato a casa stanco morto, con inizio di crampi ai quadricipiti, ma contento e fiero di aver vinto anche il vento contrario che ti aspetta ogni sabato sulla salaria !

Per quanto riguarda la tappa è stata molto, molto bella. Abbiamo pedalato in compagnia fino all'inizio dell'ascesa finale, perdendo per strada solo il buon Philip sulla lunga salita di Torricella, durante la quale abbiamo raggiunto e superato gli amici della A2. All'inizio della salita posso raccontare soltanto che ho visto Angelo, Gabriele e Marco allungare il passo e sparire dietro una delle prime curve. Con me è rimasto il buon Roberto finché non si è stufato di chiacchierare, ed anche il grande Alessandro a metà salita mi supera e se ne va guadagnando qualche decina di metri, pagando però lo sforzo sulle ultime due rampe. Riesco infatti a raggiungerlo, a superarlo e ad arrivare qualche centimetro prima di lui.



Marco Petrella e Alessandro Luzi: amici di pedale!

centimetro prima di lui.

Neanche una goccia di pioggia, nonostante il buio calato dopo il bivio di Rocca, dove abbiamo temuto tutti la lavata. Bellissime strade, rese ancor più piacevoli dalla compagnia degli amici di pedale

Marco Petrella



Nubi minacciose sul Lago del Turano, ma la pioggia salverà i Turbikers

Abbandonato anche dal Tom Tom...

L'uomo solo allo sbando

"Eppure ho usato un navigatore eccellente...!"

Mi ero ripromesso che avrei scritto sul forum (e se Ale riterrà sulla gazzetta) quando avessi lottato per vincere una tappa ma le mie doti ciclistiche mi hanno convinto a farlo per descrivere la debacle totale dell'ultima tappa che mi ha anche convinto a chiedere al presidente di formare per me la categoria A3 a cui, partecipando solo, di fatto ho vinto. Ma veniamo ai fatti, anzi prima agli



Adriano Alessandrini

antefatti. Dopo la tappa della Santissima Trinità, in cui mi ero fregiato di un ultimo posto in A2 ben distaccato dagli altri ma almeno ero arrivato, ho passato 4 settimane con l'influenza e non solo senza pedalare ma anche senza palestra e mangiando il solito (per me ossia molto per chiunque altro). Avevo dato un'occhiata alla cartina del percorso messa on-line da Pedalento ma non mi ci ero soffermato troppo pensando confidando che il Presidente "la sa" e guida.

Sabato rientrando in gruppo non pensavo certo di competere per la vittoria, cosa d'altronde non ho mai fatto, ma non mi aspettavo che non reggessi nemmeno nei primi chilometri di Salaria il passo solitamente blando che il Presidente impone agli A2 è che sabato ho vissuto come indiolato. In altre parole arrivato a Borgo Quinzio avevo già 100 metri di distacco dagli altri A2. Lì il percorso originale prevedeva una svolta a destra ma gli A2 avevano deciso di restare sulla Salaria (non so quanto però). Subito dopo il bivio la Salaria è un po' in discesa e non sapendo in quale direzione fosse andato il gruppo ho svoltato a destra per non scendere per poi risalire e nella speranza di vedere qualche maglia gialla

in lontananza. Dopo altri 100 metri mi è apparso chiaro che avevo svoltato a sproposito, mi sono fermato per consultare il navigatore. Ora i navigatori sono bellissimi e questi on-line sono il massimo perché non hanno bisogno di mappe prevaricate dovunque tu sia trovano la strada, ... sì ... solo che ci deve essere la linea del cellulare per scaricarle le mappe e lì ce ne era così poca che la mappa si è caricata in 5 minuti. Minuti in cui sono passati nell'ordine Gennaro, tutti gli A1 (non so se assieme agli Elite) e Giulio alla guida dell'auto al seguito. A tutti ho segnalato che stavo bene che non avevo problemi meccanici o di altro genere e di proseguire. Altro problema dei navigatori è che ti dicono dove sei ma non dove vuoi andare, devi saperlo. Quindi mi sono collegato sul sito ed ho guardato i luoghi che la tappa prevedeva di toccare da programma e ne ho scelto uno: Torricella in Sabina. Non ho provato a scegliere la strada più breve (ne la più veloce) ma ho deciso di restare il più a lungo possibile sulla Salaria. Non perché mi piacciono le strade statali (anzi) ma perché: 1 - hanno regole più ferree sulle pendenze ammesse e 2 - se mi fossi perso bastava invertire la strada e tornare a Passo Corese.

Fatta la scelta mi sono messo sulla Salaria fino all'incrocio con la 314 (circa 20 km da Passo Corese) quindi ho preso la 314 verso Torricella in Sabina. Dopo 6 km di salita, con Torricella ad 1.5 km, ha cominciato a piovigginare e non sapendo comunque dove andare dopo ho girato la bici e fatto la strada a ritroso.

Sulla via del ritorno Gennaro mi raggiunge di nuovo (non so che strada avesse fatto) e mi supera. Mi accodo per qualche metro ma lui sale a 14 km/h io a 6 quindi dopo massimo duecento metri lo saluto e ringrazio e mi stacco.

La salita finisce poco dopo e da lì tutta discesa (o quasi) fino alla stazione di Passo Corese dove giungo alle 12.06 ma devo aspettare fino alle 12.51 per un treno visto che di sabato Trenitalia ha soppresso ben due treni all'ora di pranzo. Totale 52 km di cui 40 sulla Salaria e un po' di considerazioni.

La prima, anticipata all'inizio, è che sono troppo scarso anche per l'A2 e necessito di una nuova categoria.

La seconda che anche se dovendo pedalare da solo non avrei scelto di pedalare sulla Salaria sono comunque contento di averlo fatto perché senza lo stimolo di partecipare (sia pure per meno di 5 km) ad un'uscita collettiva mi ha indotto ad uscire la mattina presto di casa con una giornata uggiosa. Inoltre anche se ho pedalato da solo (cosa che d'altronde ho sempre fatto) l'essere uscito col gruppo mi ha dato la certezza che qualsiasi problema avessi avuto mi bastava fare una massimo due telefonate.

La terza ed ultima è che il Turbike è sempre e comunque organizzato al meglio. Avrei potuto fermare gli altri (bastava un grido) e mi avrebbero aspettato ma io proprio non ne avevo e sarebbe stato ingiusto rallentare tutti



Il moderno navigatore usato da Alessandrini

quindi tutto bene così ed uno stimolo in più per me per allenarmi ed evitare che mi capiti di nuovo di fare l'uomo solo allo sbando.

Adriano Alessandrini

Coriaceo Tex: "Ancora una volta non ho mollato!"

Il ruggito del Leone

**Appiedato da una foratura riprende i rivali
e sfodera gli artigli sul Muro Pizzo**

È stata la mia più bella tappa TB del 2012. Sono partito con la consapevolezza dei miei limiti, o meglio, della forza dei miei avversari. C'erano tutti. Russo, Gobbi e Poggi. In questo elenco nella mia testa mi sono

Affrontiamo la Salaria tutti in silenzio, e questo la dice lunga su come ogni uno di noi ha vissuto la tappa. Il povero Alessandrini viene quasi subito staccato e di lui non abbiamo più notizie. Lasciata la Salaria arriviamo alla prima salita

e mi aiuta a montare per ben due volte la gomma. La prima mi scoppia quando arriva a pressione. Per cui abbiamo impiegato circa 17 minuti. Una eternità. Salgo sulla bici e Mimmo mi dà il passo. Ma il suo passo è troppo per me, e lo

ma so già che non ho più nulla da dare. Arriviamo a lago. È la resa dei conti. Affrontiamo i primo tornati del lungo lago tutti e quattro a ventaglio, nessuno vuole dare vantaggi a nessuno. Ci guardiamo per capire come stiamo. Arriviamo alla salita. Poggi, Russo, Gobbi e io a chiudere. Poggi come previsto parte, risponde Carlo e Francesco dietro. Mi aspetto l'allungo di Poggi che invece va su regolare. Scarto Francesco e vedo Poggi e Gobbi andare via. Mi metto dietro e chiamo a raccolta tutte le mie ultime energie. È loro ci sono. Erano nascoste. Le gambe cominciano a girare. Girano talmente bene che i metri persi da Carlo vengono azzerati. Lo supero. Poggi è lì. Venti metri. Spero che di avere ancora metri per arrivare. Sono preso da un senso di delirio. Non sento più nulla. Salgo e lo vedo, ma vedo pure il mossiere. Peccato chissà come sarebbe andata con un km in più. Sono felice lo stesso. Ancora una volta non ho mollato.

Tutto è rimandato a sabato prossimo. La resa dei conti. Che bello questo TurBike!!

Marco Degl'Innocenti
Alias "Tex"



Marco Degl'Innocenti in un momento di relax

classificato quarto. D'altra parte le ultime tappe avevano dato verdetti inequivocabili, ero perdente da tutti e tre. Con questa convinzione, il mio intimo augurio era che o Russo o Gobbi potessero fare il risultato su Poggi, questo avrebbe detto la parola fine con una tappa di anticipo su chi avrebbe vinto la categoria, ossia io.

che porta a Posticcioia, accade quello che per nessun motivo al mondo doveva accadere. Uno scoppio, un sibilo e la mia ruota anteriore si affloscia. Mi fermo e guardo il mio gruppo sfilare e perdersi dietro a una curva. Qualcuno dice: "andiamo regolari". Ma già sò che è finita. La mia buona stella è Mimmoginko che si ferma

perdo poco dopo. Salgo con un ritmo oltre la soglia, sapendo di pagarla cara. Ma tanto non ho alternative. O la vá o la spacca, dice il vecchio saggio. Alla fine, ECCOLI! Li ho ripresi, con la lingua di fuori, i polmoni infuocati, ma li ho ripresi. Il Presidente impone a tutti di andare al suo passo e darmi la possibilità di recuperare,



En danseuse

Una giornata da intrepidi...



Angelo Ferioli, tra i protagonisti A1

Fare Muro Pizzo a novembre è stato un pò rischioso, specialmente dopo il tempo dei giorni precedenti. A tratti pensavo di essere al Giro di Lombardia. Non si finisce mai di imparare e la tappa di ieri sarà di esperienza per scelte future. Quando ho immaginato questo itinerario pensavo alla novità dell'ascesa lato lago del Turano, vedevo quei luoghi che con il sole sono meravigliosi. A chi ha partecipato, comunque, è andata di lusso. Non ha piovuto, la temperatura accettabile e il panorama ugualmente bello, anzi di più. Noi dell'A1 ce la siamo proprio goduta, grazie allo spirito del tutti insieme fino alla salita finale.

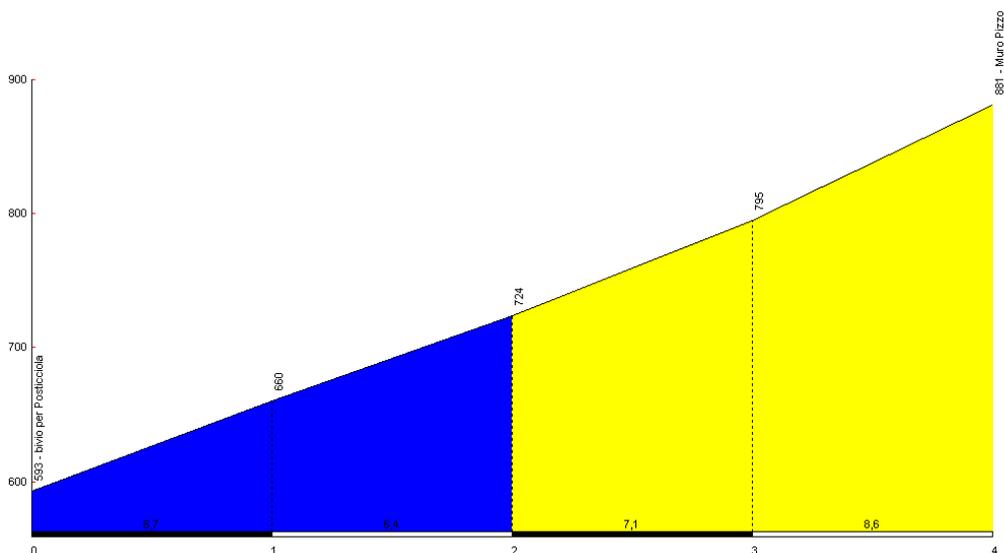
Ammazza che salita: avendola percorsa fino a ieri, solo in discesa, la pensavo più dolce. Ma quei canacci di Marco Marafini e Gabriele Russo me l'hanno resa così dura che il prossimo anno... la riproporrei. Magari in un periodo di maggior allenamento! Chissà anche in periodo più caldo! Ripeto all'insegna del volemosse bene si è pedalato con lo spirito giusto. Ciò non toglie che sull'erta finale la battaglia è stata dura. Provo ad accelerare e spingere sui primi strappi con buon ritmo. Qualche anno fa mi riusciva di prendere le salite forte e le finivo forte - abbastanza! Oggi le prendo.. fortino e le finisco pianino! Al ritorno scoprirò che il mio Garmin ha rilevato frequenze cardiache che sfiorano i 170, tanti per la mia età. Ma, come sempre, e chi ti manda via.

Vedo lentamente i "culetti" di Marco e Gabriele diventare sempre più piccoli. Mentre soffro, dolori alle gambe, principio di crampi, resisto, perchè dietro non molla nessuno, li

Muro Pizzo, da Lago del Turano

vedo lì a pochi metri il Marco Petrella e soprattutto Alessandro Tomei. Meno male che chi mi sorpassa fa parte di un'altra categoria: naturalmente gli scatenati Elite. Così martoriato dalle tue sofferenze spero che la salita finisca presto e che chi ti preceda vada in crisi, perchè a recuperare non se ne parla proprio. Ma qui c'è gente che continua ad allenarsi. Complimenti al vincitore Marco, a Gabriele ottimo secondo e a tutti gli altri che mi hanno seguito, ma da molto vicino. Un peccato per chi non ha potuto partecipare.

Angelo Ferioli



Il Valico del Muro Pizzo, uno degli arrivi più belli disegnati da Ferioli

En danseuse

Muro Pizzo o Muro "Pazzo"?



Al ritrovo di Passo Corese ci accoglie un bel sole, che tutto sommato lascerebbe sperare ad una giornata calda e serena. Di avviso opposto sembrano essere sia il turbike Giorgio Delfini, che Matteo, un suo simpatico e forte amico di pedalate, i quali infatti si presentano entrambi ai nastri di partenza indossando un abbigliamento "tipo palombaro" che, paragonato a quello di tutti gli altri, li fa sembrare un po' Toto' e Peppino nella mitica scena nella Galleria di Milano nel film "Toto' Peppino e la Malafemmina"!

Poi invece, soprattutto una volta presa la Licinese, le nubi prendono il sopravvento, tanto da far cadere pure due gocce (per fortuna subito cessate) e da non farmi pentire di aver portato con me manicotti e gilet.

In prossimità di Torricella Sabina "highlander" Maurizio Pellegrini piazza uno dei suoi soliti scatti. Per una serie di circostanze fortunate lo seguo solo io, mentre Ale Luzi e Leonardo La Vitola restano indietro con gli altri nel gruppetto degli elite.

Le possibilità di riuscita di una nostra fuga non sono molte, ma comunque Maurizio non molla e soprattutto lui "conduce le danze", tirando come un ossesso nei tratti di discesa e falsopiano che ci separano dal tratto finale per Muro Pizzo.

Arrivati al bivio per Muro Pizzo siamo ancora soli e non siamo stati raggiunti dagli altri! E qui Maurizio, che con lo scatto dal quale è nata la nostra fuga ha dimostrato per l'ennesima volta la sua grande capacità tattica, è stato di nuovo il più lucido. Infatti, appena affrontata la salita finale, conscio di quello che avrebbe e non avrebbe potuto fare, con grinta e rabbia mi urla "vai, parti, vai a tutta che oggi riesci a vincere tu!!".

E io, anche se con le gambe ancora un po' fredde a causa dell'ultima discesa affrontata e

privo di qualsiasi riferimento perché non conosco la strada (da me mai fatta), parto!

Non sono molto convinto di farcela ad arrivare primo, comunque ci provo e, salendo senza particolari (e secondo me controproducenti) frenesie di vittoria, dico a me stesso che in cima alla salita mi stanno attendendo, oltre al simpaticissimo mossiere Giulio Di Stefano, la vittoria oppure la sconfitta, due signore interessanti nella stessa misura se da entrambe riesci ad imparare ogni volta qualcosa.

A circa metà della scalata un cane lupo, pure bello grosso, mi attraversa all'improvviso la strada, bloccandosi al centro della carreggiata per fissarmi con sguardo incerto.

Chi mi conosce sa che l'unica cosa di cui ho paura in bici sono i cani grossi ed incazzosi! L'istinto di sopravvivenza prende il sopravvento rispetto alla voglia di



Alessandro Di Pofi

vittoria e quindi tiro la leva del freno per fermarmi e per capire il da farsi.

Per fortuna il cane non mi aggredisce e scompare dietro ad un sentiero e così, tutto sommato senza troppa perdita di tempo (e soprattutto senza danni!), riprendo la marcia.



L'abbigliamento tecnico invernale di Delfini e Colasanti

Quando mancano circa due km all'arrivo, anche se a volte non vedo dietro di me l'eroico Pellegrini, so che c'è e che dietro a lui sta arrivando Ale Luzi, divorando la strada con pistoni al posto delle gambe e cingoli al posto delle ruote! L'hobbit Di Pofi si sente sempre più raggiunto dall'orco Luzi, che ormai ha fiutato il suo sangue! Negli ultimi sforzi che mi impegnano in questa interminabile salita prendo la borraccia nella speranza che, invece dell'acqua, contenga la pozione magica di Asterix, o gli spinaci di Braccio di Ferro, oppure addirittura (ma sì, per una volta!) la "bumba" di Coppi!! E proprio quando mancano pochi metri all'arrivo vedo sopraggiungere Luzi, che, saltellando come un camoscio, divora gli ultimi metri che ci separano!

Ale "Don Chisciotte", dopo essersi difeso dall'attacco,

regolerà il duello con lo spavaldo Ale "Sancho Panza", battendolo sul finale in modo da relegarlo al suo originario e più congeniale ruolo di fidato (ma perdente)

gregario? Oppure Ale "Panza" (comunque tutto mi si può dire, meno che ho la "panza") riuscirà, con un ultimo rantolo di disperata e temeraria energia, a tagliare il traguardo prima dell'amico-rivale Ale "jet" Luzi, portando a compimento il folle gesto di "lesa maestà"?

L'epilogo della gara è noto, ma quello che ancora pochi sanno è che, proprio per come questa storia è andata a finire, i Comuni di zona presto ribattezzeranno il Muro Pizzo in "Muro Pazzo"! Ringrazio i miei amici di avventura per la sportività con cui, sia durante che dopo la gara, si sono comportati e ciò rende grande onore a questo gruppo, in cui, a mio avviso, alla fine di ogni tappa il vincitore più importante non sono i singoli protagonisti di giornata, ma proprio il TURBIKE!

Alessandro Di Pofi

Caro Alessandro,

Che ne dici di una rubricetta, tra il serio e i faceto, tra l'aceto e lo sciroppo, tra l'opinione e la burla? Un'introduzione da usare in apertura, per dare un parere sommario alla tappa e magari offrire un tocco di riflessione,

La rubricetta potrebbe essere affidata a turno e potremmo chiamarla:

Controvento

I morti ricorrono...?

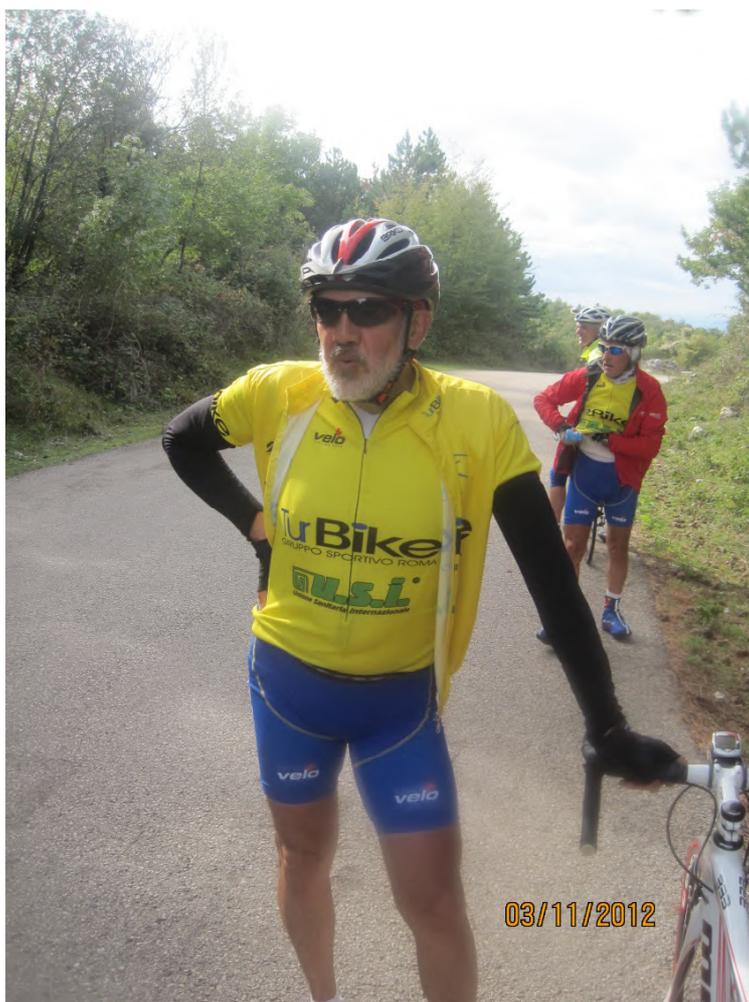


La Memoria è importante patrimonio di ogni comunità, la nostra è quella che si tinge di giallo ogni sabato, e merita ogni serietà; perfino Turbike ha le sue memorie da onorare. Ma come fa una tappa in calendario al 3 novembre a sfuggire alla facezia di un'antica barzelletta su come "ricorrono i morti"? E allora eccoci qua, Passo Corese, mossiere il bravo SorGiulio, le partenze scaglionate, e tutto il resto compagnia cantando: in griglia non si contano i numeri delle grandi occasioni, ma la voglia, tanta e tenace, di battere le ultime asperità, senza volersi arrendere ai primi freddi d'autunno. Quella qualità ha consentito al gruppetto A1 di fare a ranghi per lo più compatti un percorso davvero bello nell'autunno della

Sabina, che è sempre speciale. Abituato alle impazienze preliminari

di gara, confesso di aver vissuto con meraviglia l'indifferenza di tutti al

hanno bellamente continuato a chiacchierare tra di loro, con pieno possesso del bagaglio d'ossigeno e glicogeno, in attesa di località più consone, e meno lontane, alla propria presunta Resurrezione. Ma la pace non è sempre eterna e, anzi, spesso assai fragile: per i Turbike, quasi tutti e quasi sempre, finisce con l'inizio dell'ultima salita. Quella d'oggi era Muro Pizzo, e per mantenere tono a queste quattro righe direi, certo di un largo consenso: "Minchia, signor Tenente, che salita!".



Gabriele Russo in cima al Muro Pizzo

Gabriele Russo
Alias "Ciccione in bici"

che preludono alle ostilità Punto Intermedio: i Morti

“Il pioniere”

Alla scoperta della prossima tappa

22° TAPPA

Torrimpietra - Sasso

Son finite le montagne, son finite le sudate tremende, ascese e discese, fatiche e pendenze a doppia cifra, finito tutto questo per la gioia dei Tapascioni e non solo...

L'ultima tappa non sarà una “passerella sul mare” ma non ha nulla a che vedere con Muro Pizzo, Tancia e Terminillo.

Si affronta nuovamente lo stupendo versante tirrenico della Tolfa, con i suoi boschi e le sue verdi distese d'erba.

La salita di Tolfa, con le sue pendenze finali, sarebbe il punto chiave della tappa ma vista la lontananza dal traguardo non è esclusa la possibilità di metterla prima del punto intermedio e, quindi, fuori gara.

Stesso “rischio” per la lunga e pedalabile salita dal castello di Rota a Manziana, tratto ancora lontano dal traguardo e

soprattutto precedente il breve ma trafficato tratto della braccianese.

Si lascia la Braccianese e si gira per il Sasso. Da qui al traguardo mancano esattamente 10,2 km che per forza di cose saranno certamente di “corsa”.

I primi 7,7 km sono un lungo e dritto falsopiano in leggera discesa che difficilmente farà selezione.

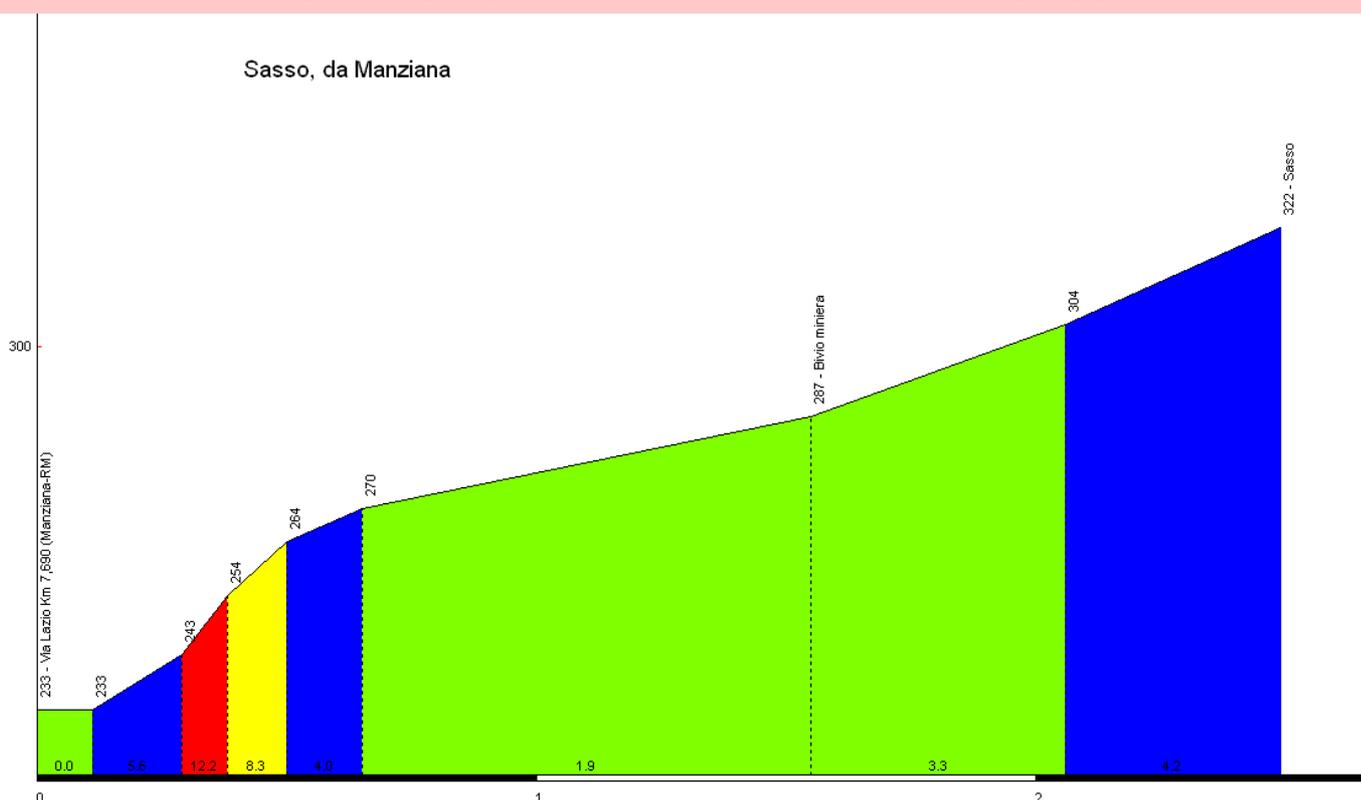
La tappa si deciderà negli ultimi due km e mezzo, che seppur facili, hanno un paio di tratti al 4-5%.

Arrivo difficile da interpretare: a chi è veloce allo sprint converrà aspettare la volata perché le pendenze sono troppo dolci per rimanere da soli. Chi invece in volata non sprinta sarà costretto a giocare d'anticipo.



Alessandro Luzi

IL PUNTO CHIAVE – la salita di Sasso



Scatti matti



Tra
presente...

...e
futuro...

